



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982



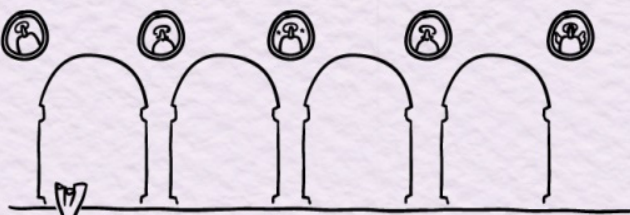
Maratona dell'Ascolto

#FIRENZE PATRIMONIO

Per il Piano di Gestione di Firenze Patrimonio Mondiale

14 novembre 2015 – Cenacolo di Santa Croce

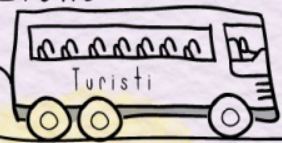
TURISMO DI MASSA



CONSERVAZIONE



revisione incentivi

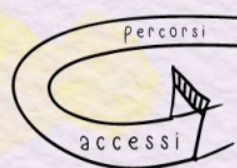


accoglienza

coordinamento

strategia di lungo periodo

policy coerenti



recupero funzioni



visione unitaria

semplificazione + coordinamento

- LR21/02
- LR523
- frammentazione normativa

Soggetti in rete per condividere info e competenze

www.canaledipromozioneturistica.fi.it

TUTELA

ARTIGIANATO



SOSTENGO alla RESIDENZA

ZTL 24h

MOVIDA

SOCIAL HOUSING

SISTEMA MOBILITA'



DECENTRAMENTO

città creativa

FIUME ARNO

autoprotezione

contratto di fiume

FIRENZE PATRIMONIO MONDIALE



I drammatici eventi di Parigi del 13 novembre hanno portato l'Amministrazione comunale a condividere con i numerosi partecipanti all'incontro nel Cenacolo di Santa Croce la decisione di non svolgere la Maratona secondo il programma stabilito ma di dedicare una breve riflessione all'importanza, ancor più in simili circostanze, di una giornata dedicata ai valori UNESCO, in primo luogo in termini di cultura di pace, per poi sospendere i lavori in modo da consentire a tutti di rendere il dovuto omaggio alle vittime e portare la solidarietà dell'intera città alla comunità francese.



Per questo, dopo una breve introduzione del Sindaco Nardella, i referenti dell'Amministrazione si sono limitati in ciascun tavolo a introdurre il tema oggetto della discussione, offrendo la propria disponibilità a riconvocare il tavolo in base alle esigenze dei presenti. Ogni tavolo ha così fissato una data e un luogo, nel corso dei dieci giorni successivi, per un nuovo appuntamento. Su richiesta dei partecipanti, gli appuntamenti sono stati condivisi, in modo da rendere possibile la partecipazione a più incontri di discussione sui diversi temi oggetto della Maratona.

La frammentazione se, da un lato, ha complicato il confronto, non consentendo ad esempio l'immediata condivisione dei risultati e rendendo necessaria l'attivazione di altri canali di partecipazione per quanti impossibilitati a prendere parte ai nuovi incontri, dall'altro, ha consentito una partecipazione più rilevante in termini numerici e per molti aspetti più "competente e consapevole" rispetto alle modalità della discussione e al quadro degli argomenti.

Il confronto è stato denso di contenuti e ricco di proposte: ringraziamo tutti i partecipanti per il tempo e le energie preziosi. Nelle pagine che seguono si riporta il resoconto sintetico del lavoro dei tavoli e a questo link il racconto twitter dell'evento: <https://storify.com/lamadca/firenze-world-heritage>

Introduzione

Dario Nardella

Sindaco di Firenze



Ci troviamo oggi dopo una notte difficilissima, passata ad ascoltare le notizie che ci arrivavano da Parigi, dove violenti attacchi terroristici hanno portato morte e distruzione. Voglio subito lanciare un messaggio di vicinanza ai nostri fratelli francesi: ho parlato con la Console francese presente a Firenze e abbiamo deciso di chiamare la cittadinanza in Piazza Borgo Ognissanti per dimostrare il nostro affetto e sensibilità a quanto accaduto. Per dare la possibilità a tutti di partecipare a questa manifestazione spontanea cambieremo in parte il programma della nostra giornata: inizieremo i lavori con la consueta modalità delle maratone dell'ascolto, ma continueremo e approfondiremo la discussione successivamente, in momenti distinti per ciascun tavolo di lavoro.

La peggior risposta che potremmo dare al terrorismo è quella di annullarci, di autolimitarci. Il nostro lavoro, invece, continua, dopo che a Firenze abbiamo ospitato nei giorni scorsi, ottanta sindaci da tutto il mondo, per parlare di pace e dialogo tra le città, iniziando dalla difesa e dalla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Non ragioniamo quindi di cose diverse dall'attualità che ci richiama i fatti di Parigi

Dobbiamo reagire partendo dalla cultura e questo impegno è ancor più vero per una città come Firenze, dove abbiamo un patrimonio con un valore universale, compreso da tutti. E' una bellezza utile, che serve all'uomo, come ci ha ricordato anche Papa Francesco nel corso della sua visita in occasione del Convegno Ecclesiale nazionale. L'opera di Santa Croce, che ci ospita e che ringrazio calorosamente, è uno degli esempi massimi dell'utilità all'uomo della bellezza.

Introduzione

Dario Nardella

Sindaco di Firenze



Ci siamo posti l'obiettivo di vivere da cittadini la nostra città. Vivere questa bellezza ci porta però a delle situazioni di interessi configgenti. Firenze è un'attrazione per tutto il mondo; abbiamo per fortuna un turismo in forte crescita, ma ovviamente questo comporta la necessità di trovare delle modalità di conservazione del patrimonio che reggano di fronte a questa sfida. Sfida che concentra moltissime persone in poche vie, quelle dal quadrilatero centrale, all'interno di un centro storico in forte evoluzione: sempre più ostile alla residenza e legato ad interessi economici di sviluppo che non sempre coincidono con l'abitabilità. Dobbiamo pertanto coniugare le varie modalità di vivere il centro storico: c'è chi lo vive abitandoci, chi lavorandoci, chi per divertirsi... Tutti hanno diritto a godere del centro della nostra città, ma per riuscirci occorre un piano di coordinamento vero ed effettivo.

E per questo occorre che tutte le istituzioni abbiano lo stesso obiettivo, e che vi sia collaborazione anche tra le istituzioni e i cittadini, i quali sono chiamati alla loro parte.

Tanti elementi di cui vogliamo discutere, ma non utilizzando vecchie ricette che già si sono rivelate inadeguate.

Occorre sperimentare soluzioni nuove: dobbiamo essere innovativi! Pensiamo per esempio alla mobilità: il centro storico è stato costruito mille anni fa, per la mobilità di allora, fatta da cavalli e poi carrozze. Noi oggi abbiamo auto, autobus, motorini...dobbiamo pensare e attuare completamente una rivoluzione nei trasporti per una vera sostenibilità. Stiamo sperimentando la mobilità elettrica, abbiamo investito sulle pedonalizzazioni...occorre innovare ancora di più.

Introduzione

Dario Nardella

Sindaco di Firenze



Il centro storico non deve diventare un museo, vogliamo che sia vissuto dai fiorentini, ma al contrario non può essere lasciato all'anarchia. Alcune leggi non ci aiutano, penso a quelle sulla liberalizzazione del commercio che ha snaturato il nostro tessuto storico, però possiamo e dobbiamo lavorare per conservare non solo l'involucro dei monumenti e palazzi, ma anche ciò che ci vive dentro, le tradizioni, le capacità, le arti...

Dobbiamo valorizzare un turismo di qualità, che porti il visitatore a conoscere, ad imparare; dobbiamo combattere, invece, un modo di fare turismo che è massificato, squalificato, che non ha niente a che vedere con la nostra tradizione.

Abbiamo su tutti questi punti delle strategie già avviate che vogliamo condividere con voi: siete cittadini, commercianti, artigiani, rappresentanti di istituzioni, esperti. Vogliamo intraprendere una discussione proficua insieme ai nostri assessori e dirigenti che proseguirà poi in questi giorni: l'obiettivo è di condividere obiettivi e verificare lo sviluppo di risultati.

Grazie e buon lavoro

La Maratona nel Piano di Gestione

Carlo Francini –
Responsabile Ufficio UNESCO
del Comune di Firenze



Nel 1982 il "Centro Storico di Firenze" - tutta la città conchiusa all'interno della cerchia dei viali tracciati sulle vecchie mura medievali - è stato iscritto nella Lista Patrimonio Mondiale UNESCO.

L'iscrizione di un sito alla Lista del Patrimonio Mondiale non sancisce solo il riconoscimento della sua importanza, ma costituisce anche una responsabilità nei confronti di un patrimonio che non è più da considerare appartenente alla mera realtà locale e nazionale ma all'intera umanità, in un discorso che ingloba generazioni passate, presenti e future.

Al tempo stesso questa iscrizione si configura come una preziosa occasione di riflessione e di analisi delle opportunità per uno sviluppo capace di coinvolgere le risorse locali in un insieme di azioni integrate di tutela, conservazione e valorizzazione culturale ed economica.

Al fine di garantire l'Eccezionale Valore Universale, il Centro UNESCO del Patrimonio Mondiale ha stabilito che ogni Amministrazione locale debba garantire ed avvalersi di uno strumento che consenta la conoscenza, protezione, valorizzazione e monitoraggio del sito/proprietà Patrimonio Mondiale UNESCO: il **Piano di Gestione**.

Questo strumento deve essere dinamico, di rete e far afferire, in un approccio olistico, diverse tematiche quali: la gestione del territorio e del turismo, l'organizzazione della mobilità, del commercio e qualsiasi aspetto della vita culturale e sociale della città. Il Centro Storico di Firenze è un luogo vivo, che si modifica nel tempo, mantenendo al tempo stesso le caratteristiche storiche e culturali che hanno consentito la sua iscrizione all'interno della Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. La sfida è il mantenimento di un equilibrio fra tradizione e sviluppo.

La Maratona nel Piano di Gestione

Carlo Francini –
Responsabile Ufficio UNESCO
del Comune di Firenze



All'interno del Rapporto Periodico, documento nel quale viene indicato lo stato di conservazione e di gestione del sito Patrimonio Mondiale UNESCO, sono stati evidenziati **cinque rischi** all'integrità del "Centro Storico di Firenze": impatto del Turismo di massa a lungo termine, conservazione del Patrimonio monumentale ed artistico, mobilità urbana e inquinamento dell'aria, esondazione del fiume Arno, riduzione del numero di residenti nel Centro Storico.

Con l'obiettivo di mantenere l'Eccezionale Valore Universale di Firenze è essenziale che il Piano di Gestione sia condiviso con tutti i cittadini, l'Amministrazione e i portatori di interesse, concorrendo nel trovare una risposta ai rischi. In questo contesto, si inserisce la **Maratona dell'Ascolto #FirenzePatrimonio** per condividere il Piano di Gestione tra Amministrazione, portatori di interesse e cittadini; per aumentare la consapevolezza e la responsabilità della comunità locale nei confronti della preservazione e valorizzazione del Centro Storico; per consolidare Firenze come sito Patrimonio Mondiale UNESCO e far emergere soluzioni partecipate alle minacce che vanno ad intaccarne l'Eccezionale Valore Universale e per condividere un approccio alla conservazione, non come "congelamento del tutto", ma come stimolo allo sviluppo di "forme di vita" compatibili con la tutela e la conservazione.

Tavolo #ARNO



Facilitatrice: Margherita Mugnai

Assieme all'Assessore Alessia Bettini e al tecnico del Comune Marcello Cocchi, al tavolo di confronto sul ruolo dell'Arno erano presenti e si sono confrontati molti rappresentanti del mondo delle istituzioni legate al fiume (Consorzio Bonifica, Autorità di Bacino, Genio Civile, etc), degli operatori commerciali e culturali che sviluppano le proprie attività e i propri progetti attorno e in stretta relazione con il fiume, oltre che del mondo dell'Università e della ricerca e di organi di rappresentanza comunali e sovra comunali (quartiere e città metropolitana).

I partecipanti, tutti esperti, conoscitori o fruitori diretti del fiume, hanno condiviso l'importanza di riappropriarsene come un valore e una risorsa per la città tutta, non considerandolo solo come un fattore di rischio. In occasione del 50° Anniversario dell'alluvione, i partecipanti

hanno sottolineato che molto è stato fatto ma molto resta da fare. Hanno anche ricordato le tante iniziative realizzate o previste, sotto il coordinamento di Firenze 2016 e Toscana 2016, sul tema del fiume, del rischio e della memoria degli eventi che lo hanno visto protagonista, che oggi è ritenuta purtroppo lacunosa. Il fiume è infatti considerato da tutti un luogo simbolico e un asse centrale della vita cittadina, che rischia però di divenire periferico e di essere trascurato e dimenticato, se non vengono curati i rapporti con la città e non viene adeguatamente coinvolta la cittadinanza nella sua valorizzazione.



A questo proposito, è stato più volte rimarcata la necessità di uscire dalla dinamica classica “emergenza=>soluzione” per costruire un piano di valorizzazione che tenga insieme componenti identitarie, urbanistiche, ambientali, economiche, culturali e sociali e sia capace di **rafforzare le connessioni tra il fiume e la città**, in linea con le esperienze europee delle grandi città fluviali in cui la vita cittadina si sviluppa, appunto, lungo il fiume.

Fortemente condivisa è l’esigenza di mettere in rete e coordinare le diverse progettualità per **costruire un progetto organico per l’Arno**, capace di dare vita a una **visione olistica e intersettoriale**, in grado di

rendere giustizia alla complessità del sistema fluviale e di mettere a valore le diverse esperienze e competenze degli attori in campo.

In questo senso, il **Piano di Gestione dell’UNESCO** offre l’opportunità di non limitarsi a “risolvere i problemi” dell’Arno ma di costruirne **un modello e una visione nuovi**, realizzando un progetto organico per il fiume. Al riguardo, tutti concordano sull’importanza che la riflessione del tavolo non resti episodica ma dia inizio a una progettazione condivisa.

OSTACOLO #1

Esiste una giungla di competenze e di vincoli normativi che bloccano interventi necessari per la manutenzione e la tutela lungo il fiume e impediscono la realizzazione di un progetto organico per il fiume.

L’elemento di criticità più condiviso è proprio quello della frammentazione di norme e competenze. Le stesse autorità presenti al tavolo segnalano la grande difficoltà di intervenire a causa di normative eccessivamente vincolanti o di difficile interpretazione - tra le quali vengono menzionate la l.r. 21/2012 e la l.r 523 - che

impediscono di svolgere le necessarie attività di manutenzione e tutela; della frequente discordanza nelle interpretazioni delle medesime norme da parte dei tanti enti e uffici che hanno competenza sui diversi tratti di fiume, in alcuni casi rendendo impossibile la progettazione di interventi organici e unitari lungo le sue rive; della mancanza di un soggetto unitario in grado di porsi come interlocutore forte e unico su questi temi.

Mettere in campo strumenti di semplificazione e coordinamento per tutti gli attori competenti a livello regionale che permettano di modificare le normative e di agire in maniera coordinata.

SOLUZIONE

Nello specifico, i partecipanti vedono il **Contratto di Fiume** come uno strumento capace di unire i diversi soggetti in una pianificazione condivisa. Sottolineano, inoltre, l'importanza del coinvolgimento nella riflessione sul fiume della **Regione Toscana**, come soggetto deputato **all'aggiornamento e alla semplificazione della principale normativa** e raccolgono favorevolmente la proposta dell'Assessore Bettini di costituire un **Tavolo permanente sul ruolo dell'Arno** che riunisca, oltre alle istituzioni comunali e regionali, tutti gli attori competenti o attivi sul tema che in questi anni stanno lavorando al coordinamento e allo sviluppo di iniziative e interventi

OSTACOLO #2

La protezione civile è ancora fortemente delegata ai tecnici o agli operatori e manca presso la cittadinanza una vera cultura della preparazione e dell'auto-protezione.

Il piano di gestione del rischio alluvioni impone una visione nuova rispetto al passato, poiché parte dal presupposto che il rischio non si annulla mai completamente, ma deve essere gestito nel modo più adeguato.

A questo proposito è fondamentale lavorare sul piano della prevenzione, della protezione e della preparazione. Per ciascuno di questi ambiti, la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini sono ancora scarsi, perché la materia viene spesso affrontata in maniera tecnica, perché per molto tempo le emergenze sono state gestite in modo verticale e perché vi è stato finora poco investimento nella creazione di una cultura della compartecipazione del rischio da parte dei cittadini.

SOLUZIONE

Mettere la partecipazione e la sensibilizzazione della cittadinanza al centro di una strategia di gestione del rischio.

L'idea che il rischio riguardi tutti e che tutti abbiamo un ruolo da giocare per tutelare il territorio deve essere trasversale ad ogni intervento organico di gestione del fiume e del suo sistema, incluse quindi colline, affluenti e il bacino nel suo insieme. I cittadini dovrebbero essere attivamente coinvolti sul piano della prevenzione (regole di gestione di sponde, bacini, etc), sul piano della protezione (interventi di tipo ingegneristico di riduzione del rischio o volti a restituire naturalità al fiume e ai suoi affluenti) e sul piano della preparazione (corretto comportamento in caso di evento).



IDEE

Vivere per capire

Andrebbero realizzate esercitazioni che non siano relegate ai margini della programmazione per “non disturbare turisti e residenti” ma che li coinvolgano attivamente, perché “solo provando in prima persona le situazioni è davvero possibile capirle”. A questo riguardo, viene anche suggerito il teatro come strumento didattico estremamente funzionale ad aumentare la consapevolezza e ad affrontare le paure.

I luoghi della memoria dell'acqua e della città

I luoghi della nostra città non sono solo luoghi di bellezza e arte ma anche luoghi in cui la storia si è manifestata in rapporto con il fiume: a volte, in maniera fruttuosa; altre volte, in maniera drammatica. Tra gli esempi emersi nel corso dell'incontro, la Fabbrica dell'acqua, già al centro di iniziative didattiche artistiche e culturali; le Gualchiere di Remole e lo stesso chiostro di Santa Croce, dove sulle colonne sono ancora visibili i segni lasciati dalla nafta in corrispondenza del livello raggiunto dall'acqua nel '66. Sarebbe importante e opportuno lavorare a creare **itinerari e percorsi di scoperta della città** che includano anche questi luoghi e questi fatti che appartengono alla **storia del rapporto tra l'uomo e il fiume** e che rischiano di scomparire dall'immaginario, se non adeguatamente narrati e ricordati.

OSTACOLO #3

Non abbiamo un progetto unitario per il fiume capace di valorizzare i suoi elementi di forza e ridurre le fragilità

Il fiume è non solo un tutt'uno con il territorio che lo circonda - il paesaggio, la città e la cultura presente e passata - ma anche un sistema complesso, fatto di elementi diversi e interconnessi: viabilità, insediamenti, elementi naturalistici. Se il fiume non è visto nella sua interezza, rischia di “divenire un estraneo” o peggio di essere solo un elemento di criticità per la città. A questo riguardo viene segnalata la fragilità della riva sinistra dell'Arno verso il centro storico (oggetto di un monitoraggio che va adeguatamente comunicato alla città); la mancanza di una progettualità che renda vissuta e fruibile la riva sinistra nel tratto dal Ponte da Verrazzano a Lungarno Vespucci; l'interruzione di alcuni collegamenti che si sono persi con il tempo e per eventi calamitosi (passerelle pedonali di attraversamento) e le opportunità che rischiano di non essere colte se si progetta per il fiume in un'ottica ristretta (ad esempio, la possibilità di renderlo navigabile nella sua interezza).

SOLUZIONE

Mettiamo l'Arno al centro di una visione progettuale unitaria, che lo renda cuore pulsante e frutto della città.

La riflessione partecipata sul Piano di Gestione UNESCO offre l'opportunità di costruire un **progetto condiviso per il fiume** che si inserisca nella progettazione strategica della città metropolitana e nel piano regionale di sviluppo. Una progettazione che metta allo stesso tavolo autorità comunali e regionali, che tenga insieme le dimensioni della gestione del rischio, con quella della fruizione e della valorizzazione, che ricostruisca e rafforzi i legami con la città. Questa progettazione trasversale e multi-stakeholder potrebbe includere interventi per migliorare la mobilità e l'uso delle sponde dell'Arno (piste ciclabili, passerelle): interventi che rendano possibile la navigazione, che coinvolgano la cittadinanza nelle attività di monitoraggio delle situazioni di fragilità e di cura e tutela del fiume.

A questo riguardo, viene segnalato che a breve si svolgerà la Conferenza dei servizi sul progetto delle pescaie fiorentine (per la realizzazione di turbine): un progetto rimasto a lungo fermo e che nel mese di dicembre dovrebbe arrivare in Conferenza dei Servizi. Questo progetto, che prevede accanto alla realizzazione di turbine anche un investimento in interventi migliorativi per la città, potrebbe offrire le risorse e l'occasione necessarie a costruire un progetto organico per il fiume.



IDEE

Una piattaforma digitale per condividere i risultati della partecipazione e facilitare il monitoraggio civico.

Si suggerisce di riunire in uno spazio digitale unico i risultati di questi e degli altri confronti con i cittadini, per permettere un'agevole consultazione dei rapporti delle discussioni ma anche per tenere la cittadinanza aggiornata sugli sviluppi e permettere a tutti di offrire contributi e partecipare.

Tavolo #CONSERVAZIONE



Facilitatrice: Alessandra Zagli

Al tavolo, insieme alla Vicesindaca Cristina Giachi e al rappresentante dell'ufficio Fabbrica di Palazzo Vecchio Giorgio Caselli, erano presenti istituzioni che si occupano direttamente del tema (Soprintendenza, Università di Firenze, Istituto degli Innocenti, Villa Medicea del Poggio Imperiale); associazioni e imprese che lavorano sul patrimonio di Firenze (Associazione delle cooperative di Produzione e Lavoro di Legacoop, cooperativa Archeologia, Mida srl, Mpm Avvocati, CISDU Firenze, ANCE Firenze, Associazione Internazionale Medicea) e realtà di cittadini e comitati attivi per la tutela di spazi della città (Ass. Via Maggio, Comitato Tutela Ex-Manifattura Tabacchi).

I partecipanti hanno subito condiviso lo spirito di collaborazione proposto dall'Amministrazione comunale, ponendolo alla base di qualsiasi azione che voglia avere un impatto effettivo di miglioramento sulle politiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio monumentale della città di Firenze.

Tutti hanno accolto favorevolmente il lavoro che l'Amministrazione sta portando avanti su vari fronti: la riapertura di importanti complessi alla fruizione pubblica; la messa in campo di azioni di coinvolgimento dei soggetti privati attraverso sponsorship per il sostegno alla manutenzione dei beni monumentali; la promozione del concetto di manutenzione non solo programmata ma coordinata tra soggetti pubblici e privati e la prospettiva sul binomio conservazione- valorizzazione come aspetti da affrontare in modo congiunto e condiviso.

I partecipanti hanno manifestato vivo interesse nell'essere coinvolti in altri tavoli di lavoro analoghi, con l'obiettivo ultimo di costruire una rete stabile tra gli attori per mettere a sistema conoscenze e competenze e condividere canali di comunicazione per potenziare l'effetto delle iniziative attuate.



I cittadini stessi potrebbero trarre beneficio da una “formalizzazione” di questa rete, potenziale punto di riferimento per il reperimento di informazioni che riguardano il tema nelle sue molteplici prospettive (incentivi ai privati, progetti esistenti, bandi in corso, regolamenti per la tutela dei beni, associazioni esistenti, imprese e reti di imprese in grado di orientare il privato in azioni di ristrutturazione).

OSTACOLO #1

Le risorse pubbliche disponibili sono scarse e gli strumenti per agevolare le erogazioni liberali del settore privato esistono ma non sono privi di difetti.

La conservazione del patrimonio monumentale vive oggi una fase di taglio delle risorse, pesante soprattutto a livello centrale (risorse sospese dal 2012), che ostacola non solo gli interventi di restauro ma anche la normale cura e manutenzione dei beni da parte delle Amministrazioni pubbliche. In effetti, la conservazione oggi è resa possibile grazie ai grandi interventi di restauro del passato. La partecipazione dei privati, inoltre, è ostacolata dai limiti degli strumenti esistenti di agevolazione e di incentivo alle erogazioni liberali. In particolare i partecipanti hanno segnalato come criticità: la burocrazia e la complessità delle norme e delle loro applicazioni; la possibilità per il privato di decadere dai benefici, se il ricevente non adempie agli obblighi, creando una situazione di indeterminatezza che allontana la volontà di intervenire; la tendenza interpretativa che porta a considerare le sponsorizzazioni come spese di pubblicità o di rappresentanza, con conseguenti limiti alla possibilità di deduzione fiscale se non sono attinenti all'attività caratteristica; il panorama limitato dei soggetti imprenditoriali che possono partecipare attraverso l'Art Bonus.

SOLUZIONE

Organizzare una manutenzione programmata e coordinata, in modo da aumentare l'impatto delle risorse messe in campo.

Rivedere il sistema degli incentivi per i privati, non solo economici, e prevedere modalità di finanziamento civico.

Nell'ottica di prevenzione e di ottimizzazione delle risorse presenti, è necessaria una **chiara programmazione coordinata tra pubblico e privato e una mappatura delle azioni** che permetta di passare da una serie di interventi a pioggia a precisi interventi mirati, dando priorità a quelli in grado di valorizzare il bene e di generare sostenibilità.

Sono da valorizzare in questo ambito strumenti integrati messi a disposizione dell'Amministrazione, come HECO (sistema open data delle architetture del Centro Storico), per coordinare in sinergia tutte le azioni necessarie alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio.

Il Comune di Firenze deve porsi come cabina di regia in grado di guidare e coordinare i soggetti privati, inserendo la programmazione coordinata all'interno di una **strategia di medio termine**. Si suggerisce, quindi, un ampliamento del concetto di manutenzione programmata verso una **visione dinamica** che sia coerente con quelle che sono le previsioni future di sviluppo della città area per area. Questa strategia deve essere co-costruita insieme a tutti gli attori pubblici e privati, in modo da rendere sinergiche e coerenti le azioni, rendendo anche più appetibili i finanziamenti e gli investimenti.

Sul **piano degli incentivi**, a livello locale è possibile intervenire azzerando i costi dell'utilizzo del suolo pubblico e prevedendo sgravi fiscali sulla tassazione comunale per le aziende che supportano i piani di conservazione. A livello nazionale, è auspicata una revisione generale dell'Art Bonus che deve essere esteso a tutti i beni e in grado di coinvolgere anche le PMI, che per natura sono interessate alla valorizzazione del proprio territorio. Viene, inoltre, suggerita la possibilità di azzeramento dell'IVA per gli interventi di manutenzione e l'implementazione di tipologie non economiche di incentivi, come ad esempio la visibilità e l'accesso a servizi facilitanti.

Si raccomanda, infine, all'Amministrazione di agevolare interventi di azionariato diffuso e di porsi come soggetto capofila nella costruzione di una piattaforma di crowdfunding che abbia come target non solo il singolo cittadino ma anche le piccole e medie imprese su specifici progetti che valorizzino un comune senso di appartenenza. Questo potrebbe essere realizzato a partire da un'azione di sensibilizzazione da parte dell'Amministrazione anche in rapporto con le associazioni imprenditoriali.

OSTACOLO #2

La tutela del patrimonio, se intesa solo come conservazione, alimenta la percezione di Firenze come “città vetrina”, vissuta dai cittadini come un corpo estraneo senza identità.

Le risorse messe in campo per la conservazione del patrimonio non raggiungono l'obiettivo, se la conservazione non è affiancata da una **strategia di valorizzazione del bene, orientata prima di tutto ad assegnare a questo una funzione importante per la comunità**. Questa assegnazione però non deve essere fatta esclusivamente secondo logiche di mercato. La messa in produzione dei beni necessita di essere pensata in modo sinergico, secondo un'unica strategia condivisa di sviluppo della città. La valorizzazione del patrimonio così intesa passa dal riconoscimento del bene non solo da parte di coloro che sono responsabili della sua conservazione materiale ma anche da parte di coloro che devono poterne fruire e, attraverso la fruizione, favorirne la conservazione.

SOLUZIONE

Recuperare le funzioni degli edifici del Centro Storico e della Buffer Zone per integrare ciò che era Firenze con ciò che può essere in futuro, a vantaggio sì dei visitatori ma soprattutto dei cittadini.

Recuperare le funzioni significa **prevedere un uso degli spazi che sia coerente con l'identità della città** che quindi vada a privilegiare le istituzioni culturali (biblioteche storiche, archivi, musei, accademie, teatri, università) per ristabilirne vitalità artistica e i luoghi di aggregazione per generare nuova socialità e per ricomporre il tessuto sociale frammentato.

Mettere in produzione il patrimonio significa **dare spazio a nuove forme di produzione** - non già di beni materiali bensì di conoscenze, di saperi, di nuove esperienze e rituali di uso degli spazi stessi. Per raggiungere questo obiettivo sono necessarie nuove forme di cooperazione e di ascolto tra i soggetti attori del territorio che l'Amministrazione dovrebbe presidiare e incoraggiare.

OSTACOLO #3

I singoli soggetti che operano in varie forme in questo ambito sono spesso disorientati, agiscono da una prospettiva individuale e incontrano molti ostacoli nel reperimento di informazioni, comunicazioni e competenze.

Sia i soggetti istituzionali che gli attori più piccoli, nati da forme di collaborazione tra cittadini, incontrano molte difficoltà nel comunicare le proprie iniziative e non si sentono sufficientemente supportati dall'Amministrazione pubblica nel veicolare e restituire informazioni, nel comunicare le buone pratiche e nel facilitare l'acquisizione di competenze utili alla tutela del patrimonio.

SOLUZIONE

Creare una rete tra soggetti pubblici e privati, presidiata e coordinata dall'Amministrazione stessa, per condividere saperi, sviluppare progettualità e massimizzare la potenza comunicativa.

Oltre a quanto già anticipato nei punti precedenti, la creazione di una rete di soggetti che agisce in modo sinergico e coerente è di fondamentale importanza anche per quanto riguarda il potenziamento dei canali di comunicazione. Tutti suggeriscono infatti di sfruttare maggiormente la grande forza comunicativa del Comune di Firenze per promuovere le iniziative e le buone pratiche ma soprattutto per permettere la circolazione di saperi tra gli attori territoriali.

La rete potrebbe essere il soggetto in grado di promuovere, accogliere e rilanciare tutte le iniziative di valorizzazione del patrimonio storico della città metropolitana di Firenze, prevedendo tra i suoi obiettivi la diffusione di una comunicazione mirata ad aumentare il senso di cura e di appartenenza della cittadinanza rispetto al patrimonio stesso.

Sul tema delle informazioni si suggerisce innanzitutto di utilizzare il portale degli open data della Regione Toscana, per convogliare lì tutti i dati relativi ai siti UNESCO regionali, garantendo così un monitoraggio diffuso delle iniziative. Lo stesso progetto HECO muove in questa direzione e il suo rappresentante si rende disponibile a mettere al servizio di questa rete le informazioni raccolte dal progetto di ricerca, utili sia per le attività di pianificazione condivisa che per le strategie di comunicazione e di finanziamento.

OSTACOLO #4

La comunità è deresponsabilizzata rispetto alla tutela del patrimonio, poiché l'altissimo valore storico e artistico della città è riconosciuto solo in modo conformistico dalle persone, senza una reale consapevolezza e senza un effettivo coinvolgimento.

La diffusa deresponsabilizzazione nei confronti del patrimonio si manifesta in varie forme: dal mancato coinvolgimento rispetto alle iniziative di tutela e di valorizzazione, fino ad arrivare alla messa in campo di vere e proprie azioni di vandalismo realizzate sul patrimonio stesso.

Diffondere consapevolezza attraverso campagne di sensibilizzazione e attività di formazione che prevedano un'esperienza diretta di cura del patrimonio.

SOLUZIONE

Si suggerisce di partire prima di tutto da **campagne di sensibilizzazione** che coinvolgano il tessuto sociale cittadino attraverso una serie di percorsi di partecipazione in cui ognuno è chiamato a prendersi cura di un piccolo pezzo di città, seguendo lo spirito dell'associazione Via Maggio. Le energie e le pratiche sviluppate da associazioni e da gruppi di cittadini dovrebbero essere valorizzate da un coordinamento con i soggetti del mondo dell'Università e della ricerca, in modo da orientare le pratiche di sponsorizzazione di prossimità verso una corretta tutela del patrimonio. La scuola, sin dai primi gradi, ha poi un ruolo insostituibile nel processo di interiorizzazione collettiva del valore del patrimonio, che costituisce la migliore garanzia alla conservazione del patrimonio stesso. Per questo si suggeriscono **una serie di misure in ambito formativo**: promuovere approcci innovativi alla valorizzazione e all'utilizzazione del patrimonio culturale di Firenze nella didattica formale anche attraverso attività di formazione in servizio per insegnanti e operatori; potenziare e favorire l'introduzione di attività esperienziali di conoscenza del patrimonio fin dalla scuola dell'infanzia; rafforzare reti e collaborazioni

progettuali con il sistema scuola, in particolare con la scuola secondaria superiore, utilizzando le opportunità offerte dall'istituzione dei Comitati Tecnico Scientifici e l'alternanza scuola lavoro. Una buona pratica è indicata nel progetto di sensibilizzazione all'arte portato avanti all'interno della Villa di Poggio Imperiale. Il progetto coinvolge gli studenti della scuola e nel tempo è diventato una piccola industria culturale: gli studenti sono infatti coinvolti, come guide, nei percorsi di visita della villa e, come promotori, nelle raccolte fondi, dando vita a un mecenatismo collettivo diffuso che porta benefici a tutti i soggetti coinvolti.

Tavolo #TURISMO DIMASSA



Facilitatore: Vieri Calogero

Al tavolo si sono confrontati, insieme alla Presidente della Commissione Cultura Maria Federica Giuliani e ai tecnici del Comune Alessandra Barbieri e Marta Fallani, rappresentanti delle istituzioni culturali e museali, delle associazioni di categoria, della Camera di Commercio, degli operatori commerciali e culturali, di startup innovative, dell'Università e della ricerca, di organi del Ministero dei Beni culturali e turistici e dei comitati cittadini. I partecipanti al tavolo hanno subito condiviso l'importanza di **elaborare una strategia di lungo periodo condivisa dai vari stakeholders** e governata da **una cabina di regia** permanente all'interno dell'Amministrazione Comunale.

Questa strategia deve avere come **obiettivi**:

- ridurre la concentrazione dei flussi turistici su tutto il territorio fiorentino;
- attrarre un "turismo di qualità" ;
- governare e limitare il "turismo di massa" che utilizza la città per brevi periodi, non lasciando valore e favorendo le rendite di posizione, l'abbassamento della qualità dell'offerta e, in definitiva, la perdita di identità sociale e culturale della città, con effetti di lungo periodo devastanti.

In questo senso, il Piano di Gestione dell'UNESCO offre l'opportunità di pensare alla costruzione un modello partecipato dai vari attori interessati che persegua una visione lungimirante in maniera strategica. Al riguardo, tutti concordano sull'importanza che la riflessione del tavolo non resti episodica ma dia inizio ad una progettazione condivisa.

OSTACOLO #1

Mancanza di dati aggregati sui flussi turistici e di soggetti che li sappiano elaborare per progettare politiche coerenti

Senza dati specifici e affidabili sui numeri dei flussi turistici, i loro itinerari, i tempi di permanenza e, soprattutto, la loro composizione in termini di provenienza, caratteristiche e domanda di servizi è estremamente difficile elaborare politiche efficaci e coerenti.

Questi dati sono di **difficile aggregazione**, in quanto spesso disomogenei, perché riferiti ad attività svolte da **numerosissimi soggetti**, molti dei quali privati. Inoltre, un'ulteriore difficoltà risiede nella mancanza di soggetti in grado di analizzare e interpretare questi dati sul turismo: attività fondamentale per mettere in campo strumenti idonei a valorizzare il territorio attraverso l'accoglienza dei turisti.

SOLUZIONE

Potenziare **gli strumenti di conoscenza ed analisi dei dati**

Coinvolgere i diversi soggetti in possesso di dati sui flussi turistici, come le Università straniere, l'Ateneo fiorentino, i centri di ricerca, i soggetti privati che lavorano sul tema e le piattaforme di intermediazione tra domanda e offerta di alloggi (Booking, Airbnb etc). Queste ultime, in particolare, sono già in grado di elaborare dati e tradurli in informazioni utili per orientare le politiche.



IDEE

Coinvolgere i turisti nella valorizzazione del territorio attraverso la creazione di nuovi e contenuti. L'aggregazione dei contenuti prodotti dai turisti sul nostro territorio permetterebbe di raggiungere il duplice obiettivo, da una parte, di creare a costo zero e continuamente contenuti di alta qualità e, dall'altra, di generare informazioni e dati.

Utilizzare o sviluppare sistemi tecnologici per monitorare le presenze turistiche, le modalità di fruizione e gli orari nelle strade più frequentate e nei musei. Questo potrebbe essere realizzato, ad esempio, tramite una piattaforma capace di aggregare le informazioni relative ai musei più importanti e fornire così indicazioni molto utili.

OSTACOLO #2

Mancanza di strategia e coordinamento nella logistica dell'accoglienza

La logistica dell'accoglienza è composta da molti soggetti diversi: uffici del turismo pubblici e privati, esercizi commerciali, musei, alberghi e strumenti digitali che **non sono coordinati tra loro**.

I flussi turistici, **non trovando spazi fisici e virtuali dove venga offerta una informazione dettagliata e completa**, rimangono intrappolati nei percorsi tradizionali.

Questa tendenza è rafforzata dalla **mancanza di competenze adeguate e professionalità degli operatori**, dalla **dislocazione territoriale non adeguata degli uffici per il turismo** e dai **vincoli normativi e operativi sugli orari di apertura delle grandi istituzioni museali e culturali**.

Inoltre, l'assenza di coordinamento nella logistica dell'accoglienza sembra favorire il rafforzamento di logiche funzionanti in **micro-aree e path-dependent** che **rafforzano la concentrazione del turismo nelle zone già sotto pressione**, generando così disagi, degrado, infinite code, conflitti turismo/residenza e perdita dell'identità culturale dei luoghi.

Anche le carenze del trasporto pubblico, soprattutto in orari serali e fuori dalle zone centrali, risultano di forte ostacolo al decongestionamento del quadrilatero del centro storico.

Un ostacolo di tipo culturale che permea tutta la logistica dell'accoglienza è, poi, la **percezione diffusa del turista come soggetto estraneo al territorio, che produce esclusivamente valore economico** e che quindi "va sfruttato" il più possibile. Questa logica porta alla **costruzione di due città estremamente diverse: una a misura di turista e una a misura di cittadino**. Due città che non comunicano tra loro, con **effetti devastanti in termini di concentrazione del turismo, di perdita dell'identità dei luoghi e, nel lungo periodo, anche di attrattività**. A questa immagine deve essere, invece, contrapposto un forte messaggio alternativo, in cui il turista diventa un **"residente temporaneo"** e tutta l'offerta di servizi persegue l'obiettivo dell'accoglienza tout court di qualsiasi tipo di individuo: residente, turista, pendolare etc. Solo in questo modo la città può rafforzare una identità che la rende una delle mete più ambite al mondo.

SOLUZIONE

Elaborazione di una strategia di lungo periodo per la gestione della logistica dell'accoglienza

L'elaborazione di una **strategia di lungo periodo** deve prevedere il coinvolgimento dei vari **stakeholders** e l'**analisi di best practices nazionali e internazionali**, per individuare **nuove modalità di prenotazione dei grandi musei, di certificazione degli operatori, di modulazione delle tariffe in base ai flussi stagionali e alla domanda e, infine, di attrazione dei turisti di ritorno**. In particolare, a quest'ultimi dovrebbero essere rivolte proposte mirate, in quanto potenzialmente più interessati a visitare e a conoscere altri luoghi oltre a quelli interessati dal turismo di massa.

Inoltre, risulta necessario un forte investimento per **potenziare il Wi-Fi**, in modo da rendere le informazioni online accessibili anche a tutti i turisti. In questo modo si permetterebbe loro di trovare informazioni per conoscere ed accedere a luoghi di interesse turistico meno conosciuti.

La fine dei lavori sulle nuove linee della tramvia potrebbe essere un fattore positivo per decongestionare il centro storico: “un fattore necessario ma non sufficiente”.



IDEE

Sviluppare **App specifiche per le code dei grandi musei** che permettano, da un lato, di postarsi durante l’attesa per l’ingresso e, dall’altro, grazie a tecnologie come la realtà aumentata, di coinvolgere il pubblico con vari tipi di intrattenimento e informazioni. Queste App potrebbero contemporaneamente anche veicolare informazioni su altri luoghi di interesse turistico, in modo da ridurre la concentrazione di pubblico.

Esporre in modo temporaneo opere d’arte e collezioni famose in luoghi meno toccati dai grandi flussi turistici.

Utilizzare la **Firenze Card** come strumento per incentivare la fruizione di luoghi meno interessati dal turismo di massa con particolari offerte, percorsi turistici e premialità.

OSTACOLO #3

I flussi turistici sono in gran parte governati da soggetti privati

L’intermediazione da parte dei grandi soggetti privati internazionali rende spesso “spuntate” le armi dell’Amministrazione comunale e dei soggetti privati del territorio.

La diffusione di soggetti appartenenti alla “**sharing economy**” può produrre effetti negativi, come favorire l’economia sommersa e di conseguenza la perdita di risorse economiche per il territorio.

Per quanto concerne i piccoli soggetti privati, si sottolinea come anche gli esercizi commerciali e gli operatori culturali possano, in base alla tipologia di offerta di intrattenimento erogata, favorire o meno la concentrazione di persone in determinati luoghi.

OSTACOLO #3

I flussi turistici sono in gran parte governati da soggetti privati

L'intermediazione da parte dei grandi soggetti privati internazionali rende spesso "spuntate" le armi dell'Amministrazione comunale e dei soggetti privati del territorio.

La diffusione di soggetti appartenenti alla "sharing economy" può produrre effetti negativi, come favorire l'economia sommersa e di conseguenza la perdita di risorse economiche per il territorio.

Per quanto concerne i piccoli soggetti privati, si sottolinea come anche gli esercizi commerciali e gli operatori culturali possano, in base alla tipologia di offerta di intrattenimento erogata, favorire o meno la concentrazione di persone in determinati luoghi.

SOLUZIONE

Sperimentare modelli di collaborazione con i soggetti privati per raggiungere obiettivi comuni

La collaborazione con i grandi attori della sharing economy può permettere di ridurre l'economia sommersa e, al tempo stesso, portare gettito nelle casse comunali, come evidenzia il tentativo dell'Amministrazione comunale di inserire automaticamente il pagamento della tassa di soggiorno sulla piattaforma Airbnb. Di fronte alla sempre maggiore diffusione delle piattaforme di disintermediazione, è emersa la volontà di trovare modalità di collaborazione che permettano di raggiungere obiettivi condivisi e portare valore al territorio.

Tavolo #DECENTRAMENTO



Facilitatore: Cristian Pardossi

Al tavolo, insieme all'Assessore con delega alla sicurezza Federico Gianassi e al tecnico del Comune Marta Fallani, hanno preso parte alcuni rappresentanti di istituti culturali, associazioni, centri commerciali naturali e dei comitati di residenti delle zone oggetto di discussione, oltre a guide turistiche e imprenditori del settore ricettivo. Il tavolo ha condiviso la premessa che Firenze è fatta di luoghi, edifici storici, opere d'arte conosciute ed apprezzate in tutto il mondo; tuttavia, l'iscrizione del Centro Storico di Firenze nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO non è dovuta solamente alla presenza dei luoghi più conosciuti internazionalmente ma anche di altri meno visitati, che possiedono un valore altrettanto eccezionale e che meritano di essere vissuti e frequentati sia dal cittadino che dal visitatore.

Fondamentale è riuscire a comunicare e a valorizzare il Centro Storico nella sua totalità, investendo su nuovi poli attrattori, degni di nota, ma che ad oggi non sono fruiti rispetto al loro potenziale. Ciò consentirebbe non solo un alleggerimento della pressione nelle aree più frequentate del Centro Storico ma anche una maggiore conservazione e valorizzazione di queste aree. Pertanto, essenziale è stabilire un accordo e un rapporto sempre più stretto con i tour operator e con gli enti promotori, per un visitatore più consapevole della città che visita e dell'intero patrimonio che essa possiede.

OSTACOLO #1

Frammentazione (e quindi scarsa efficacia) dei canali e delle strategie di promozione

La prima impressione che si ricava dalla discussione è quella di avere a che fare con un vasto patrimonio impropriamente definito “minore”, di cui si riesce difficilmente a promuovere in maniera completa e organica l'offerta. Il grande fermento di iniziative e la fitta rete di piccoli e grandi luoghi di interesse storico, artistico, paesaggistico e culturale presente nelle zone meno frequentate del centro storico soffre innanzitutto per la mancanza di un'adeguata promozione. **Ognuno utilizza propri canali di comunicazione: il risultato è una eccessiva frammentazione che finisce per creare una confusione di informazioni.** Gli stessi siti delle strutture ricettive si organizzano autonomamente, finendo per promuovere in maniera disomogenea il grande patrimonio che tutto il centro potrebbe offrire. Mancano strumenti unitari di promozione coordinata capaci di intercettare le diverse tipologie di turismo che attraversano la città (“si dovrebbe mappare continuamente le caratteristiche dei flussi”) e di organizzare conseguentemente pacchetti di offerte anche differenziate che sappiano integrare il patrimonio più conosciuto con quello che lo è meno. A corollario di ciò si evidenzia anche una scarsa presenza di segnaletica e di indicazione dei percorsi.

Strumenti di semplificazione e coordinamento di tutti gli attori competenti a livello cittadino

SOLUZIONE

Per rispondere ai problemi legati alle esigenze di una più adeguata promozione, tutti i partecipanti al tavolo concordano sulla necessità di fare **rete** e di **convogliare le informazioni in modo da renderle coordinate e facilmente reperibili**, soprattutto sulla rete, adattandone il formato a tutti gli strumenti e dispositivi tecnologici: **un unico canale di promozione**, a cui siano chiamati a partecipare tutti i soggetti che operano in questo settore, in modo da fornire una informazione il più completa possibile al visitatore e al cittadino.



Una App unica per promuovere il patrimonio

Durante la discussione è emerso che l'amministrazione comunale già da alcuni anni ha dato vita a due piattaforme che hanno l'obiettivo di promuovere l'offerta culturale e artistica della città ("eventi Firenze" e "Firenze Turismo"). Tuttavia gli strumenti sono risultati scarsamente conosciuti dagli stessi partecipanti al tavolo di lavoro. La proposta emersa è stata dunque quella di coinvolgere in maniera coordinata l'intera rete dei soggetti pubblici e privati che ruotano attorno alla promozione del patrimonio artistico e culturale della città nella costruzione delle informazioni da inserire su queste piattaforme, che dovranno nel frattempo essere rese compatibili con gli smartphone (è stata avanzata la proposta di trasformarli in una vera e propria **"applicazione"** **scaricabile su tutti i dispositivi**, completa delle informazioni necessarie a rendere la fruizione della città più completa e consapevole: dalle informazioni sul patrimonio ai percorsi tematici ai mezzi per raggiungerli).

Creazione di mini-reti territoriali o mini-reti di associazioni e privati selezionati per scelte virtuose in ordine a: 1) ricerca di partner economici sul territorio del quartiere come alberghi, cooperative, aziende presso i quali proporre eventi; 2) ricerca di altri interlocutori culturali cittadini per diversificare l'offerta e ampliare il bacino comunicativo.

Essendo oggettivamente difficoltoso riunire tutte le competenze e le proposte di una città le mini-reti consentono comunque di diversificare l'utenza, ampliare la comunicazione e intraprendere percorsi condivisi.

OSTACOLO #2

Scarsa accessibilità e raggiungibilità di alcuni siti

Il problema della promozione e informazione non è l'unico che impedisce una adeguata fruizione di tutto il patrimonio del centro storico. **Molte realtà non sono facilmente accessibili** dai visitatori, perchè non servite dai mezzi pubblici né dai percorsi dei tour operator. Il Museo Stibbert, la Villa Medicea di Careggi, la Pietraia e la Villa Reale di Castello sono solo alcuni esempi di siti rispetto ai quali si segnala l'assenza di adeguati collegamenti e mezzi di accesso rispetto alle zone dove si concentrano maggiormente i flussi turistici.

SOLUZIONE

Costruire con le guide turistiche e i tour operator percorsi integrati che rendano più facile raggiungere alcuni siti

Proprio per superare i problemi di accessibilità e di scarsa fruizione di mezzi per raggiungere alcuni di questi siti, i partecipanti al tavolo propongono innanzitutto di coinvolgere le guide turistiche e i tour operator nelle strategie di decentramento dell'offerta e dei conseguenti flussi, in modo da integrare la fruizione della parte più conosciuta del centro con quella delle zone meno frequentate ma non meno importanti.



IDEE

Creazione di itinerari ad hoc in collaborazione con i tour operator e con gli imprenditori del settore alberghiero, in modo da coinvolgerli nella loro definizione e promozione. Ad esempio: visita delle chiese d'Oltrarno, visita delle case museo fiorentine, visita dei cenacoli, visita delle Ville Medicee, prevedendo un servizio di navette costruite su questi itinerari.

OSTACOLO #3

Assenza di un progetto culturale integrato e condiviso e rischio omologazione dell'offerta.

Firenze ha un grande numero di associazioni culturali, fondazioni e altre forme associative attraverso cui i cittadini contribuiscono a prendersi cura e promuovere il patrimonio cittadino, spesso in modo volontario, contando sulle competenze dei propri membri. E' spesso grazie a questa dotazione di capitale sociale che molti dei siti erroneamente considerati minori dai tour operator riesce ad essere fruibile ed organizzare un'offerta culturale. Ma anche le associazioni hanno bisogno di risorse, di sedi, di strumenti adeguati per promuovere il patrimonio e per promuovere le proprie iniziative: il rischio è che questo grande ricchezza dovuta ad un vivace tessuto associativo rischi di tradursi anche in questo caso in una frammentazione delle iniziative che finiscono per sovrapporsi e danneggiarsi a vicenda, a tutto vantaggio delle iniziative e del patrimonio universalmente conosciuto.

Ciò che emerge al fondo di questa riflessione che ha visto molto partecipi gli stessi rappresentanti dei comitati di residenti, è la preoccupazione che questa grande ricchezza possa tradursi invece in una omologazione dell'offerta: in questo senso tutti i partecipanti concordano sulla necessità di scongiurare in tutti i modi questo scenario.

SOLUZIONI

Coinvolgere tutti i soggetti che ruotano attorno alle strategie di produzione e promozione culturale nella definizione di un progetto culturale per la città

Per rispondere invece alla necessità di scongiurare una omologazione dell'offerta culturale, si propone la costituzione di una **cabina di regia** che veda coinvolti il comune, le istituzioni culturali, le associazioni, fondazioni, le categorie economiche, le guide e i tour operator, **nella definizione delle strategie principali di promozione del patrimonio culturale della città, sia in ordine alla valorizzazione del patrimonio esistente, che alla produzione di nuove forme di cultura di cui**

alcune parti della città in modo particolare sono ricche.

Occorre quindi condividere le strategie di programmazione e promozione dell'offerta stando attenti a preservare l'originalità dell'offerta culturale dell'intero centro e delle sue singole parti.



IDEE

La cabina di regia potrebbe occuparsi principalmente di quattro argomenti: 1) strategie di promozione; 2) reperimento ed erogazione delle risorse economiche; 3) localizzazione delle nuove offerte culturali (si è parlato della Ex manifattura tabacchi come auspicata sede del museo della scienza); 4) valorizzazione della diversità dell'offerta culturale (recuperando progetti come quello sulle botteghe artigiane sperimentato in Oltrarno nel 2002, o quello sui percorsi verdi all'interno della città, e lanciando strumenti per incoraggiare la produzione di nuove forme di cultura, arte e artigianato anche contemporanei, ritenendo questi aspetti fondamentali per lo sviluppo della città e della sua qualità della vita).

Tavolo #RESIDENZA



Facilitatrici: Maria Fabbri e
Silvia Givone

L'incontro si è svolto alla presenza degli Assessori Sara Funaro e Lorenzo Perra e della dirigente del servizio urbanistica Stefania Fanfani.

Dopo un breve richiamo a cura degli assessori sulle questioni già introdotte nell'incontro di sabato 14 novembre è cominciato il confronto sulle misure per il sostegno alla residenza su cui larga parte dei partecipanti, essendo membri attivi di associazioni e comitati, avevano posizioni già molto chiare. L'incontro è stato anche l'occasione per raccogliere vari documenti, contenenti segnalazioni e proposte, curati dagli stessi comitati.

OSTACOLO #1

Vivibilità

La questione della “vivibilità” ha un carattere molto generale e include molteplici dimensioni, alcune delle quali specificamente segnalate e approfondite anche nelle pagine che seguono. Nell’ambito del lavoro di questo specifico tavolo si è dato al tema una accezione che comprende gli aspetti di criticità più universalmente e trasversalmente condivisi dai residenti: l’**impatto del traffico** nel centro città, dal punto di vista delle emissioni, della sicurezza dei pedoni, della sosta e dell’occupazione di spazio pubblico; la riduzione dell’**accessibilità** ad altre parti della città e servizi a causa dei cattivi collegamenti TPL; la necessità di preservare, anche nel centro storico, l’esistenza di **servizi pubblici** quali anagrafe e presidi socio-sanitari; il progressivo impoverimento del **tessuto commerciale**, con particolare riferimento al commercio di vicinato.

SOLUZIONE

Le possibili misure di contrasto ai problemi sollevati riguardano in particolare:

- introduzione ZTL h24
- introduzione di azioni per agire sulla qualità dell’aria (controllo emissioni locali, targhe alterne, monitoraggio civico)
- ampliamento del servizio trasporto pubblico
- conservazione di servizi pubblici nel centro storico (anagrafe, servizi socio sanitari)
- promozione dell’insediamento di attività commerciali artigianali e commercio di vicinato attraverso politiche di sostegno e incentivi.

OSTACOLO #2

Qualità dello spazio pubblico

Il centro storico è, secondo molti dei partecipanti, carente in spazio pubblico di qualità, ovvero - nell'interpretazione dei presenti - di spazio pubblico capace di creare aggregazione e interazione. Si segnalano a questo proposito problemi di accessibilità (piazze recintate e quindi anche per questo poco frequentate, giardini storici chiusi al pubblico); problemi legati al decoro e alla fruibilità di piazze e giardini per mancanza di arredi adeguati; problemi legati alla vera e propria "occupazione" di questi spazi a causa di una presenza talvolta eccessivamente invadente dei dehors dei locali.

SOLUZIONE

- Intervenire sugli spazi pubblici per favorire la socialità grazie anche all'inserimento di arredi che favoriscono l'interazione (panchine e sedute disposte in modo da favorire l'interazione, giochi per bambini).
- Limitare l'occupazione di spazio pubblico da parte dei locali.
- Progettare spazi accessibili (limitare le recinzioni e intervenire sulle barriere architettoniche) e attraenti per le famiglie e in particolare per i bambini;
- Incentivare forme di "presa in carico" degli spazi (es. "adotta un marciapiede) da parte di associazioni e di cittadini attraverso l'approvazione di uno specifico regolamento e l'introduzione di incentivi fiscali.

OSTACOLO #3

Movida

Il tema della cosiddetta “movida” è uno dei più sentiti da parte dei residenti e uno dei più citati come causa di allontanamento dal centro storico. I problemi legati a questo fenomeno sono molteplici: i **rumori** e gli schiamazzi che impediscono il sonno ai residenti; la **sporcizia** e il degrado causati dal “sovraccarico” di visitatori notturni e dall’intenso consumo di alcolici; l’**insicurezza** causata dallo stato di ubriachezza di molti frequentatori dei locali; l’impatto sulla **sosta** e sulla stessa **accessibilità** delle abitazioni (auto parcheggiate sui marciapiede davanti ai portoni).

SOLUZIONI

Le associazioni di residenti hanno redatto molteplici documenti di richieste e proposte per affrontare i disagi causati dalla movida. Di seguito si richiamano le proposte più ricorrenti:

- incentivare misure per “decentralizzare” il fenomeno;
- prevedere maggiori controlli e sanzioni per far rispettare le regole ai locali (in merito a orari di apertura, emissioni acustiche, somministrazione di alcolici);
- introdurre nel regolamento edilizio obblighi più stringenti in relazione alle attività commerciali che fanno somministrazione (doppie porte, elementi per attutire i rumori, doppi bagni, superficie minima necessaria);
- potenziare il servizio di bagni pubblici e l’utilizzo dei bagni degli esercizi commerciali come bagni pubblici.

OSTACOLO #4

Gentrification

Il fenomeno della gentrification in atto in molte zone del centro storico è ben presente ai partecipanti che attribuiscono grosse responsabilità in questo senso alla scarsa regolamentazione delle locazioni turistiche da un lato e all'assenza di politiche attive per la residenza dall'altro. La **mixité sociale** è al contrario considerata un valore fondamentale e un importante contributo alla conservazione di un centro storico realmente vissuto e non solo “sfruttato” come vetrina turistica.

SOLUZIONI

Le misure volte a rispondere al fenomeno sono di varia natura e in parte già elencate nelle sezioni precedenti. A tutela in particolare della mixité sociale si ritiene necessario:

- regolare e controllare fenomeno degli affitti turistici (con particolare riferimento agli affitti non professionali);
- promuovere la mixité sociale attraverso interventi di social housing in centro (modello ex-Murate).

Tavolo #COMMERCIO&ARTIGIANATO



Facilitatrice: Barbara Imbergamo

Hanno preso parte al tavolo sul commercio e l'artigianato, con l'Assessore al commercio Giovanni Bettarini e al direttore delle attività economiche Lucia De Siervo, partecipanti in grado di rappresentare molto bene voci e ruoli cruciali rispetto al tema in discussione. Erano membri di associazioni di categoria e di associazioni di commercio e artigianato di zona o, ancora, di associazioni legate a una specifica *mission*; tutte le partecipanti e i partecipanti hanno animato la discussione che si è svolta in un clima pacato, nel quale ciascuno ha avuto modo di esprimere la propria opinione e di arricchire di sfumature un quadro condiviso.

Si è rilevata anche una certa omogeneità di punti di vista, tanto da affermare che sono tre i temi emersi come ricorrenti, più "sentiti", e che su questi si riscontrano opinioni concordi.

I partecipanti hanno posto l'attenzione in particolare sulla preoccupazione per le chiusure dei negozi del commercio e artigianato tradizionali nel centro storico; per la riconoscibilità dei prodotti da parte dei turisti, che non sempre sono in grado di trovarli e sceglierli; e per la formazione dei giovani che possano proseguire la tradizione dell'artigianato fiorentino. Qui di seguito gli esiti della discussione.

OSTACOLO #1

Diminuzione dei negozi tradizionali

La permanenza di attività commerciali e artigianali tradizionali nel centro storico è ostacolata in primo luogo dall'elevato costo degli affitti che consente l'apertura solo alle attività che possono permettersi di pagarli ("cinesi", mini market di alcolici, grandi marchi).

In alcune aree, inoltre, ad esempio Oltrarno, i clienti sono scoraggiati dal visitare i negozi dalle condizioni dell'area che risulta poco accogliente a causa di marciapiedi troppo stretti e dalle troppe vetrine chiuse.

SOLUZIONI

- Immaginare degli strumenti per incentivare i proprietari ad affittare.
- Immaginare incentivi, anche di carattere economico, che permettano ai negozi tradizionali di continuare la propria attività.
- Favorire azioni che consentano la riapertura dei fondi sfitti per temporary store – come l'esperienza di Pop up o altre attività autopromosse dalle associazioni di commercianti – e promuovere i "gemellaggi" tra artigiani tradizionali e nuovo artigianato.
- Comunicare l'uscita dei bandi per contributi economici del settore Sviluppo economico almeno alle associazioni attive sul territorio che siano impegnate a promuovere eventi e iniziative in modo che abbiano l'opportunità di partecipare.

Intanto i commercianti di Oltrarno si stanno dando da fare per ridipingere i bandoni dei fondi sfitti; per favorire l'apertura di nuovi negozi temporanei o stabili, nell'area; organizzando iniziative natalizie (temporary store e luminarie a cura degli artigiani); organizzando percorsi guidati di visita ai negozi e tour socio-gastronomici dei mercati e delle botteghe nei quartieri.

OSTACOLO #2

Riconoscibilità del prodotto

I prodotti dell'artigianato tradizionale e del commercio tradizionale hanno talvolta alcune difficoltà ad essere riconosciuti dagli acquirenti, specialmente dai turisti, che spesso non hanno informazioni sufficienti rispetto alla cultura artigianale locale, non sanno dove trovarli e come riconoscerli.

Avviare processi di valorizzazione e promozione dell'artigianato e del commercio:

- Avviare le pratiche di riconoscimento di Firenze come città creativa per valorizzare il patrimonio immateriale della città. Per farlo occorre che l'artigianato sia vivo e che si costruisca un lavoro di rete che potrebbe anche avere valore dal punto di vista dell'inclusione sociale. In questo percorso potrebbe essere fatto anche un lavoro di riconoscimento delle altre culture e orientarsi in una dimensione interculturale.
- Avviare un processo di riconoscimento delle eccellenze anche attraverso la creazione di un albo.

SOLUZIONI

- Dare vita a una sorta di “show room” o “museo dell’artigianato fiorentino” che abbia dei collegamenti attivi con le botteghe. Andrebbe realizzato in un luogo fisico molto prestigioso, in centro, da promuovere bene.
- Favorire un piano di promozione del commercio dell’Oltrarno, che potrebbe servire a portare i turisti in oltrarno e che avrebbe ricadute anche di carattere socio-culturale.
- Creare una App per i turisti che li orienti nell’offerta.

Per promuovere i prodotti artigianali sono in corso due esperienze: una di vendita on line su Amazon, promossa dal Comune (*Made in Florence*) ; l’altra, realizzata da Google e da Unioncamere (*Eccellenze in digitale*). In particolare, il progetto di Google prevede una sezione dedicata alla creazione di una “cultura dell’artigianato”, che consenta ai turisti e visitatori di riconoscere il prodotto originale e autentico e, dall’altro canto, che permetta agli artigiani di mettere in luce il valore aggiunto dei propri prodotti e comunicarlo al meglio.

OSTACOLO #3

Formare nuove generazioni

Uno degli ostacoli che incontrano gli artigiani è legato alle difficoltà di crescere nuove generazioni a cui insegnare il lavoro. La formazione di un artigiano è un’attività molto lunga e costosa per la quale non sono adeguate le norme dei tirocini attivabili per legge.

In particolare il tirocinio sostenuto dalla Regione, Giovani sì è piuttosto laborioso da attivare e non è fattibile nel caso in cui l’artigiano sia solo senza dipendenti; dura solo 6 mesi (e per i non laureati non è nemmeno rinnovabile nemmeno fino a 12 mesi) e non consente di formare adeguatamente i giovani, l’attesa per ottenere i rimborsi è molto lunga.

SOLUZIONI

Immaginare formule legali che consentano di tenere i giovani a bottega per almeno 4 anni e il cui costo non ricada interamente sull'artigiano.

INCORSO^{ccc}

Gli artigiani stanno già promuovendo la conoscenza di questa professione mediante varie attività, ad esempio le “Chiavi della città” che favorisce la conoscenza del lavoro artigianale tra i bambini fin dalle scuole elementari; l'erogazione di borse di studio (nella forma di sostegno all'acquisto di materiali) per chi si iscrive al liceo artistico erogate dal Rotary. Riguardo ai tirocini viene segnalato che “Bottega scuola” è una formula che consente agli artigiani di insegnare il proprio mestiere.

<http://www.bottegascuola.it/>

NOTE

È stato espresso apprezzamento per i tentativi che il Comune sta facendo di favorire la permanenza dei negozi storici in centro anche se sono state segnalate una serie di accortezze che dovrebbero essere tenute in conto in sede di stesura di un regolamento.

Il timore degli artigiani è, ad esempio, che vincoli troppo stretti sulla tipologia di attività possano impedire la riapertura di fondi sfitti da parte di attività che sono di qualità ma non sono necessariamente tradizionali. Non solo, gli artigiani temono che legando troppo l'attività al fondo si ostacolino eventuali necessità di espansione e crescita delle stesse attività artigianali.

Infine, l'intervento di una residente ha mostrato come la tutela del commercio e dell'artigianato tradizionali e la loro promozione tramite iniziative legate all'arte e alla valorizzazione della cultura fiorentina sia in grado di dare risposte convincenti sia per i residenti che per i commercianti.

Tavolo #MOBILITÀ



Facilitatrice: Lorenza Soldani

Hanno partecipato all'incontro per il "Sistema della mobilità", insieme all'Assessore con delega al trasporto pubblico Stefano Giorgetti e al direttore nuove infrastrutture e mobilità Vincenzo Tartaglia, circa una ventina di persone tra cui referenti dei comitati e delle associazioni del centro storico, con un forte rappresentanza delle realtà attive nell'Oltrarno; esponenti dell'Università di Firenze; rappresentanti dell'associazione delle guide turistiche e delle associazioni di categoria.

Partendo dalla premessa condivisa che sarebbe necessaria una pianificazione strategica che affronti i temi di razionalizzazione e gestione dell'esistente oltre che della progettazione futura, alcuni partecipanti propongono che venga predisposto un Piano urbano della mobilità sostenibile, di cui ancora Firenze è sprovvista che faccia da cappello a tutte le specificità che la compongono.

In tal senso, sarebbe importante prevedere un piano speciale che si occupi della mobilità del centro storico, in cui stabilire strategie per tutti gli "elementi di mobilità" (pedoni, ciclisti, automobilisti, etc) e definire una sorta di "gerarchia" degli utenti del centro dal punto di vista della mobilità. Un processo formale di Piano, inoltre, aiuterebbe nella definizione di strategie e azioni che altrimenti perderebbero forza e potrebbero essere stravolte da interessi dei singoli.

OSTACOLO #1

Mobilità e residenza nel centro storico

La forte presenza di residenti dell'Oltrarno ha determinato un focus della discussione su questa parte della città. Secondo i partecipanti, le problematiche dei residenti del centro storico possono però essere considerate trasversali e comuni alle diverse zone.

In particolare, i presenti hanno evidenziato: i disagi causati dal mancato rispetto dei limiti di velocità nelle strette vie del centro, soprattutto da autobus, pullman turistici e taxi; il problema della gestione della logistica riguardo al carico/scarico per le attività commerciali per cui spesso non vengono rispettati gli orari stabiliti; l'apertura della ztl in alcune fasce orarie che permette l'ingresso di veicoli che, pur non avendo il permesso, entrano e parcheggiano sia nei posti dei residenti che nelle piazze e sui marciapiedi; la presenza quotidiana di pullman privati affittati dalle scuole del centro che, per mancanza di palestre, trasportano gli allievi in altre zone della città e che, secondo la denuncia di un rappresentante del comitato Oltrarno, spesso vengono utilizzati impropriamente per il trasporto dei turisti.

SOLUZIONE

Favorire il rispetto delle regole e migliorare la qualità della vita nel Centro storico attraverso misure di razionalizzazione e di gestione della mobilità è il presupposto per mantenere viva la residenza in questa parte della città. Sarà necessario dunque controllare il rispetto della Zona 30 attraverso un controllo maggiore da parte della Polizia Municipale, cercando di stabilire un confronto con le categorie e le realtà interessate (Ataf, agenzie di trasporto dei turisti, cooperative di taxi) che porti a un migliore ascolto delle problematiche presentate e faciliti l'emersione di soluzioni condivise e durature. Inoltre prevedere la ZTL 24h attivando forme di intermodalità con le strutture periferiche esistenti (ad esempio, parcheggio del Parterre e di Piazza

Alberti) o con nuove aree parcheggio da realizzare (ad esempio, area non utilizzata in via del Gelsomino). I collegamenti con il centro dovrebbero essere realizzati attraverso navette frequenti e incentivando l'uso del car/bike sharing per un "ultimo miglio ecologico".

Sulle ipotesi di parcheggi sotterranei del centro, i presenti ritengono che il Comune debba eliminarli dalle previsioni urbanistiche, poiché aumenterebbero il traffico e l'inquinamento nell'area e avrebbero effetti negativi, in termini di disagio e di estetica, per le piazze in cui sono previsti.



IDEE

Realizzare alcuni "Mobility Hub" o "Case della mobilità" in punti strategici di ingresso alla città che favoriscano l'intermodalità nelle varie fasce del giorno e possano essere utilizzati dai residenti, dai pendolari e dai turisti. Questo tipo di soluzione dovrebbe essere incentivata da costi bassi e dalla garanzia di collegamenti e servizi (orari certi, frequenza di collegamenti, postazioni bike sharing e parcheggio car sharing, etc.).

OSTACOLO #2

Mobilità e turismo

Il contributo di rappresentanti dell'associazione delle guide turistiche ha consentito di restituire al gruppo un punto di vista importante riguardo ai flussi di turisti che sempre di più arrivano a Firenze con modalità ed esigenze diverse. In particolare, è stato segnalato il grande afflusso di pullman turistici che sostano sui viali e che entrano in centro spesso senza permesso (secondo dati del Comune di Firenze, il 30% non è autorizzato) creando disagi a pedoni e automobilisti.

A questo si aggiungono le problematiche del congestionamento dell'area pedonale che spesso è occupata da mezzi privati non autorizzati (NCC) o da nuovi tipi di mezzi di trasporto privato che

creano disordine (segway, minicar elettriche). Un esempio di elemento di disturbo è quello del camion compatta carta del Quadrifoglio, che sosta in piazza della Repubblica tutte le mattine dalle 9 alle 12, verso cui convergono i piccoli mezzi di raccolta della carta del centro e che causa rumore e ingombro in una piazza importante del centro, mentre potrebbe essere spostato in una zona di minor passaggio.

SOLUZIONE

I presenti chiedono che venga aumentato il controllo sulle compagnie di trasporto che effettuano servizi turistici e sugli accessi al centro storico in generale: misura che aiuterebbe a non perdere un'entrata importante per le casse comunali. Inoltre, sarebbe importante migliorare la condizione di strade e marciapiedi.



IDEE

Per favorire una migliore organizzazione dell'afflusso del pullman, potrebbe essere realizzata un'area dedicata nell'area di Villa Costanza, collegata già al centro dalla linea 1 della tramvia, favorendone l'utilizzo con tariffe e servizi di collegamento adeguati: questo consentirebbe da subito di alleggerire un poco i viali e il centro.

OSTACOLO #3

Mobilità ciclabile

Al tavolo era presente un referente dell'associazione "Firenze in bici" che ha presentato una serie di elementi di riflessione sulla situazione della mobilità ciclabile nel centro. Secondo un monitoraggio dell'associazione, sono oltre 2.500 le biciclette che ogni mattina entrano nel centro di Firenze nella fascia oraria delle 7.30-9.30, senza contare quelle che già si muovono all'interno del centro.

Viene dunque sollevato il problema dell'insufficienza delle rastrelliere presenti nel centro che spesso sono piene di rottami che ne impediscono l'utilizzo.

SOLUZIONE

Per favorire un minore utilizzo di automobili e motorini, si dovrebbe facilitare l'uso della bicicletta in sicurezza e questo vorrebbe dire anche solo far rispettare la Zona 30 nel centro storico.

Oltre ad aumentare il numero delle rastrelliere in punti strategici e pulirle periodicamente dai rottami che vi vengono abbandonati, dovrebbero essere previsti percorsi che permettano di passare dal centro storico in sicurezza e senza trasgredire il codice della strada (attualmente, ad esempio, l'unico accesso lecito per la stazione centrale è da via Nazionale e l'unica uscita da via della scala).



IDEE

Nell'osservazione dei punti critici per la mobilità ciclabile viene segnalato in particolare quello riferito all'anello L.no Torrigiani, Ponte alla Grazie, L.no Archibusieri. Visto che i due Lungarni hanno entrambi lo stesso senso di marcia potrebbe essere realizzata una ciclabile mista a pedonale su uno dei due marciapiedi.

OSTACOLO #4

Trasporto pubblico

Il tema del trasporto pubblico viene spesso riferito alla mancanza di un servizio funzionale per i residenti del centro che colleghi le varie parti della città; un servizio garantito ed efficace come si è rivelata la linea 1 della tramvia.

In particolare, il fatto di avere ancora un sistema del TPL a raggiera (dalla periferia al centro), considerata la pedonalizzazione di gran parte del centro, porta ad un congestionamento delle poche zone di accesso intorno alla stazione centrale che rimane il fulcro del trasporto pubblico della città.

SOLUZIONE

I partecipanti ritengono che sia necessario affrontare nuovamente il tema dell'attraversamento del centro e ritengono che sia auspicabile realizzare una tramvia di superficie, eliminando le previsioni di sotto-attraversamento e trovando soluzioni che rendano possibile un migliore e più largo utilizzo dei mezzi pubblici.



IDEE

Considerata l'esistenza di collegamenti cittadini su ferro, i cittadini suggeriscono di realizzare tabelloni informativi all'ingresso delle stazioni ferroviarie della città in cui segnalare gli orari di partenza dei treni che effettuano fermate urbane. Questo faciliterebbe gli spostamenti su rotaia all'interno della città (SMN- Rifredi – Campo di Marte).

OSTACOLO #5

Comunicazione e informazione

I partecipanti rilevano la carenza di un sistema uniforme di comunicazione e di informazione sulle tematiche legate alla mobilità - dai cantieri, alle forme di mobilità “sharing”: questo ostacola l’utilizzo dei mezzi pubblici e, in generale, una modalità migliore e più funzionale di muoversi in città. Inoltre risulta particolarmente difficile far dialogare le diverse categorie che esprimono interessi sul tema e approcci diversi.

SOLUZIONE

Considerata la disponibilità dell’Assessore Giorgetti, il tavolo propone di incontrarsi nuovamente per discutere e trovare soluzioni insieme su tematiche specifiche. Inoltre, viene proposto di prevedere Tavoli di coordinamento tra i vari portatori d’interesse (ad esempio, Ataf, taxi e car sharing) in cui includere anche i cittadini.

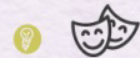
ARNO

! Giungla di **competenze e vincoli** normativi

Semplificazione e coordinamento a livello regionale

! Mancanza della **cultura** di preparazione e **auto-protezione**

Partecipazione della cittadinanza come strategia di gestione del rischio



Esercitazioni in prima persona - teatro come possibile strumento



Itinerari e percorsi di scoperta del rapporto tra l'uomo e il fiume

! **Assenza di un progetto unitario** per il fiume che valorizzi forze e riduca fragilità

Arno al centro di una **visione unitaria**, che lo renda cuore pulsante per la città

CONSERVAZIONE

! **Risorse scarse** per erogazioni liberali

Manutenzione coordinata e revisione sistema di incentivi e finanziamento

! La **mera conservazione** del patrimonio alimenta la percezione di Firenze come "città vetrina"

Recuperare le **funzioni** per integrare ciò che era Firenze con ciò che può essere in futuro

! Ostacoli nel reperimento di **informazioni, comunicazioni e competenze** da parte dei singoli



Una rete tra **soggetti pubblici e privati**, coordinata dall'amministrazione

! **Deresponsabilizzazione** della comunità rispetto alla tutela del patrimonio

Campagne di sensibilizzazione e attività di formazione che prevedano un'esperienza diretta di cura del patrimonio

TURISMO DI MASSA

Mancanza di dati aggregati sui flussi turistici e di soggetti che li sanno elaborare **per progettare policy coerenti**

Potenziare gli strumenti di conoscenza ed **analisi dei dati**



! Mancanza di strategia e coordinamento nella **logistica dell'accoglienza**

Elaborazione di una **strategia di lungo periodo** per la gestione della logistica dell'accoglienza



I flussi turistici sono i gran parte governati da **soggetti privati**

Sperimentare **modelli di collaborazione** con i soggetti privati per raggiungere obiettivi comuni

DECENTRAMENTO

! **Promozione frammentata** ostacola rintracciabilità dell'offerta

Individuare **strumenti e canali coordinati** di promozione dell'offerta

Potenziare e **"ristrutturare"** i canali di promozione attivati dall'amministrazione

! **Scarsa accessibilità** di alcuni siti che potrebbero essere maggiormente valorizzati

Estendere la rete dei percorsi di attraversamento della città anche a questi luoghi



Creare **itinerari ad hoc** coinvolgendo guide turistiche e tour operator

! **Omologazione** dell'offerta artistico culturale

Recuperare un **progetto culturale condiviso** che abbracci l'intera città



Costruzione di una **cabina di regia** per condividere la strategia di promozione e offerta

SOSTEGNO ALLA RESIDENZA

! **Degrado e disturbo** della quiete notturna creato dalla **movida**

Far rispettare le regole e favorire politiche di **spostamento attività** da centro storico

! **Scarsa vivibilità** del centro storico

Preservare servizi pubblici e **promuovere l'insediamento** di attività commerciali di qualità nel centro storico

! **Assenza di spazi pubblici** fruibili e di qualità



Creare spazi pubblici di **socialità** e limitazione di occupazione spazio pubblico da parte dei locali

! **Processi di gentrification** causati dalla rendita

Controllare fenomeno degli affitti turistici e promuovere **mixité sociale** attraverso social housing

COMMERCIO E ARTIGIANATO

! **Crisi del commercio tradizionale e dell'artigianato** nel centro storico e olttrarno

Incentivi di diversa natura per **sostegno all'attività** e per l'affitto dei fondi sfitti calmierando i prezzi

! Difficoltà nella **gestione dei tirocini** per mantenere attivo l'artigianato

Tirocini lunghi e il cui costo non ricada tutto sulle spalle degli artigiani



Creare **sinergie con le scuole** per avvicinare i giovani all'artigianato

! Difficoltà dell'artigianato artistico fiorentino a **farsi conoscere e riconoscere** dai clienti/turisti

Organizzare **eventi temporanei**, esposizioni anche on line



Funzionano l'esperienza dell'ex tribunale, le promozioni su amazon e su google di Comune di Firenze e di Union Camere

! **Tendenza a scomparire** della tradizione dell'artigianato fiorentino

Avviare il **riconoscimento di Firenze come città creativa** non solo sui beni materiali ma anche sui beni immateriali

MOBILITA'

! **Mancato rispetto dei limiti di velocità** nelle strette vie del centro

Controllo maggiore da parte della polizia municipale, ZTL 24h e collegamenti ecologici



Realizzare vari **"Mobility Hub"** che incentivino l'intermodalità

! **Disagi causati dal forte afflusso di pullman turistici** che sostano senza permesso

Maggiori controlli sulle compagnie di trasporto e favorire l'utilizzo di parcheggi periferici

Carenza di un sistema uniforme di **comunicazione e informazione** (dai cantieri alla mobilità sharing)

Tavoli di coordinamento tra portatori d'interesse (ataf, taxi, car sharing, ecc)

! **Tabelloni informativi** in cui segnalare gli orari di partenza dei **treni che fanno fermate urbane**

! **Mobilità ciclabile** poco incentivata

Nuovi **percorsi sicuri** e più rastrelliere



Creare un **percorso ciclabile alternativo** per l'anello L.no Torrigiani, Ponte alla Grazie, L.no Archibusieri

FIRENZE PATRIMONIO MONDIALE



Centro Storico di Firenze
iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1982



Prossimo appuntamento

#FIRENZE...

Facilitazione e report a cura di

